la Gazzetta della Martesana
giornale dell'Adda – Internet: www.lamartesana.it –
Lunedì 3 novembre 2003
FARA - CANONICA

Occuperà un'area di un milione di metri quadrati

Una maxicava sfratta gli agricoltori di Fara

FARA - Il territorio di Fara, ricco di sabbia, ghiaia e sassi, sembra essere diventato molto prezioso. In seguito alle recenti leggi emesse dal governo in materia di opere pubbliche e cave, infatti, sono emersi progetti che, se realizzati, infliggeranno un'ulteriore ferita al territorio.

Negli ultimi giorni da alcune riunioni indette dal Comitato Tutela Ambiente e dagli agricoltori di Fara e Badalasco è emerso che sono in corso forti spinte per la realizzazione di cave per inerti. Stando a cifre non ancora ufficiali le cave dovrebbero coprire circa un milione di metri quadrati attualmente occupati da campi coltivati, boschi, prati e, quel che è ancora più grave, da almeno due cascinali abitati e con stalle per animali. Sembra che la proprietà stia vendendo i propri terreni compresi tra Fara e Badalasco a una società di cui non è ancora stata resa nota la ragione sociale, e che fa capo a uno dei maggiori gruppi per scavi e costruzione stradale della zona.

Alcuni «sfrattati»: Giovanni e Gabriele Facchetti e Primo Spoldi

Per realizzare le cave sarebbe necessario mettere a disposizione anche due cascine attualmente abitate da 50 persone, che si occupano di 500 capi di bestiame da latte. In una riunione con le famiglie di contadini proprietari delle aziende agricole Spoldi e Facchetti, cui è stata notificata la disdetta dell'affitto per i terreni che occupano da 40 anni (le due famiglie dovranno lasciarli l'11 novembre), è emerso che la vendita dipende dalla scoperta di un giacimento di ghiaia.

Sulla questione il Comitato Tutela Ambiente ha indetto un'assemblea pubblica per venerdì 7 novembre alle 20.45, all'oratorio di Badalasco. Tutta la cittadinanza è invitata.

Francesca Nuzzo

Contrari i residenti

Una grave ferita per tutto il territorio

FARA - Sulla questione della cava sono durissime le posizioni del Comitato Ambiente e dei cittadini intervenuti nelle riunioni: «Ci opponiamo in modo assoluto a un progetto che si propone di distruggere la maggior parte dei terreni verdi di Fara e Badalasco -hanno dichiarato Francesco Casulli e Giorgio Castellari, presidente e vicepresidente del Comitato-. Oltre ai problemi dell'ambiente, che ne sarebbe completamente deturpato, non bisogna dimenticare che se il progetto andasse in porto sarebbe distrutta la comunità della Cascina S. Andrea i cui abitanti sarebbero sfrattati». Se il progetto delle cave venisse approvato comporterebbe la chiusura delle principali attività agricole sul territorio farese, tra cui anche una che fornisce il latte al consorzio «Grana Padano». Intanto l'amministrazione fa sapere, in risposta alle interrogazioni del Comitato, che ha già presentato le proprie contrarie osservazioni al piano cave provinciale.

F.N.